

---

## Trotula

di: **Mariateresa Fumagalli**

Parlare di Trotula – scrive Ferruccio Bertini noto studioso di testi medievali – non è facile: «le due opere che le sono attribuite, sulle malattie femminili e sui cosmetici, non furono scritte materialmente da lei anche se contengono elementi che si riferiscono esplicitamente al suo insegnamento e, d'altra parte, paradossalmente, la sua opera sicuramente autentica è inedita ...Bisogna restituire a Trotula il posto che le spetta nella storia della scienza basandosi sui pochi dati storici a disposizione».

La Scuola Salernitana attiva già nel IX secolo era un crogiuolo di culture dove maestri greci, ebrei, arabi e latini impartivano il loro sapere e esercitavano la medicina.

C'è una Trotula leggendaria e una Trotula storica: la prima nata da nobile famiglia, i De Ruggiero, moglie del famoso medico Giovanni Plateario e madre di due medici illustri, sarebbe stata famosa per la sua bellezza oltre che per la sua scienza e abilità diagnostica.

Sono notizie difficili da verificare che hanno alimentato sia l'entusiasmo delle storiche femministe sia lo scetticismo e l'ironia degli storici più o meno misogini. Ma sulla notorietà che il personaggio Trotula ebbe per secoli non si può dubitare: parla di lei (*Madame Trotte de Salerne*) il trovatore Rutebeuf (I metà del secolo XIII), Chaucer nei *Racconti di Canterbury* e fino al XV secolo circolano traduzioni in irlandese, francese, tedesco, middle english, fiammingo e catalano dei due trattati attribuiti alla *quasi magistra Salernitana* mentre terapie specifiche, come la cura delle lacerazioni dovute al parto, vengono praticate con la garanzia del suo nome. Ma guardiamo a Trotula al di là della leggenda. Un dato è sicuramente documentato: le donne erano presenti e operanti nell'ambiente medico salernitano. Dal XII secolo in avanti abbiamo testimonianza di un nutrito numero di donne esperte nell'arte di Ippocrate: Abella, Rebecca Guarna, Francesca di Romana, fino a Costanza Calenda che nel XV secolo divenne dottore in medicina all'Università di Napoli. Inoltre ricordiamo che secondo il medico e scienziato spagnolo Arnaldo da Villanova non poche *mulieres salernitanae* aiutavano le partorienti e curavano malattie femminili (Arnaldo deplora tuttavia la inclinazione di alcune di loro alla magia e alle formule propiziatorie estranee alla scienza). Quanto a Trotula il documento fino a oggi più interessante è stato scoperto circa quarant'anni fa: è un breve testo manoscritto, inserito in una raccolta madrilena, indicato con il nome *Practica secundum Trotam*, secondo Bertini opera sicuramente autentica. Lo scritto contiene osservazioni sulle mestruazioni, sulle terapie atte a favorire il concepimento, ma anche suggerimenti pratici contro il vomito, la pazzia, i morsi dei serpenti, ossia consigli più generali che riguardano gli uomini come le donne.

La teoria e la pratica medica di Trotula, tramandate e scritte, si inseriscono comunque nel contesto della medicina dell'epoca ma presentano alcune particolari caratteristiche. La teoria di base è quella ippocratica dei quattro umori che rispecchiano i quattro elementi: il sangue caldo e umido come l'aria prevale in primavera, il flegma che è freddo e umido come l'acqua è tipico dell'inverno, la bile gialla calda e secca come il fuoco è caratteristica dell'estate e infine la bile nera fredda e secca come la terra dell'autunno. È la prevalenza di uno dei quattro umori sugli altri a determinare il carattere degli individui. Il "temperamento" è la mescolanza equilibrata dei quattro elementi: quando l'equilibrio viene a mancare insorge la malattia. Vediamo il caso delle mestruazioni troppo abbondanti e quindi debilitanti: esse, come appare nel III capitolo del testo sulle malattie delle donne, sono causate secondo Trotula dall'eccessivo calore del sangue che mescolandosi alla bile gialla o al flegma, trabocca dalle vene; «se il sangue che fuoriesce è

---

giallognolo questo dipende dalla bile, se tende al bianco dipende dal flegma».

Sembra che Trotula preferisse interventi e cure “dolci” ossia impacchi, bagni, pozioni e massaggi là dove i suoi colleghi maschi praticavano cure chirurgiche, ma va detto a parziale discolta di questi che la loro diagnosi dei disturbi femminili era ostacolata dal comune pudore delle donne, mentre era facilitata a Trotula dalla confidenza che una donna poteva suscitare. La *quasi magistra* dimostra in alcuni passi delle opere a lei attribuite di non avere preconcetti morali su temi come la frigidity femminile o l'impotenza maschile che tratta con sereno distacco scientifico a differenza di altri testi dell'epoca (ad esempio *I segreti delle donne* falsamente attribuita a Alberto Magno). Trotula considera il desiderio sessuale femminile un fenomeno naturale che, quando è impedito e represso da alcune particolari condizioni sociali (vedovanza o appartenenza a regola religiosa), può recare sofferenza e persino infermità. In questi casi Trotula consiglia rimedi pratici che allevino le sofferenze: «Prendi del cotone imbevuto di olio di muschio o di menta e applicalo sulla vulva... È un buon calmante e placa il desiderio e il dolore che ne deriva».

Troviamo le due Trotule, quella della leggenda e quella della storia, unite nelle significative parole di un anonimo autore francese del XIII secolo:

«In primo luogo vi dico che una donna filosofa di nome Trotula - che visse a lungo e che fu in gioventù assai bella e dalla quale i medici ignoranti traggono grande autorità e utili insegnamenti - ci svela una parte della natura delle donne. Una parte può svelarla come la provava in sé, l'altra parte perché a lei donna, tutte le donne rivelavano più volentieri che non a un uomo ogni loro segreto pensiero e le aprivano la loro natura» (*Placide et Timeo*, ed. A. Thomasset, Ginevra 1980).

Fonte: enciclopediadelledonne.it